

# SOSTENIAMO

# I DIRITTI TUTELIAMO I PRECARI

**V CONGRESSO NIDIL NAPOLI**  
**XVIII CONGRESSO CGIL**

**10 OTTOBRE**  
**ORE 10:00**

XXXXX

**Napoli**

Sede CGIL

Via Toledo, 353

Relazione introduttiva  
Segretario Generale  
Angelo SAVIO

Saluto gli ospiti presenti stamattina e ringrazio della loro presenza, Denise CARBONE della UILTEMP e Luca BARILÀ della FELSA CISL.

Care compagne e cari compagni,

Oggi celebriamo il nostro **V Congresso provinciale**,

il congresso è un'occasione molto importante nella vita della nostra organizzazione, in quanto vengono verificati gli impegni presi in passato. Ed è il momento in cui si fissano gli obiettivi per il futuro.

Per la nostra categoria il 2018 è l'anno in cui festeggiamo i 20 anni di NIdiL, dal 1998 ad oggi gli iscritti sono quasi raddoppiati e aggiungo, con un pizzico di presunzione, che questa giovane categoria non è solo cresciuta, come detto, per il numero degli iscritti, ma soprattutto per l'attività di contrattazione svolta, perseguendo come unico fine la confederalità, e cercando di costruire, con le altre categorie, i presupposti di ciò che in seguito è stata definita contrattazione inclusiva. Tutto ciò, in un contesto dove la crisi, e la continua logica dell'emergenza, ha ulteriormente aggravato i danni di una politica del lavoro scellerata perseguita dai governi che si sono succeduti negli ultimi 8 anni. Siamo stati i soli ad avere proposto, nel pieno della crisi, un Piano per il Lavoro, perché pensavamo e lo pensiamo tuttora che il lavoro sia elemento unificante che riesce a combattere l'arretramento delle condizioni materiali di vita e delle disparità sempre più evidenti, che permette la tenuta dei redditi dei ceti più poveri, ed anche delle classi sociali medie che oggi sono scivolte anch'esse verso la soglia di povertà. Il piano del lavoro della CGIL indicava e conserva una sua forte attualità, le linee guida per nuovi investimenti, in nuovi settori dove far crescere attività ed occupazione, in un coinvolgimento di azioni tese a creare una economia, forse una cultura, che ruotasse intorno a prodotti ecosostenibili, fossero essi merci, servizi, eventi turistici o elementi di governo del territorio. In una parola sperimentazione innovativa e creazione di un

modello di sviluppo diverso da quello sopraffatto dalla crisi. Dentro la nostra visione altri settori potevano generare ulteriori forme di economia, settori legati ai bisogni della persona, per una crescita delle forme di assistenza e tutela nella società, per una tenuta o crescita di un più forte stato sociale, o settori che sviluppasse iniziative sui temi culturali di cui è ricco il nostro Paese, insomma per una economia che controbilanciasse al calo delle produzioni delle merci con una nuova capacità e volontà di investimenti per il benessere della persona e per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Sono forme di nuova progettazione in economia, vicine alle persone, che uniscono, che prevedono formazione, accrescimento professionale e di competenze; il Piano del Lavoro prevedeva che tutto potesse avere inizio da una ripresa forte degli investimenti dello Stato, che la stessa Europa prevedesse una ripresa della sua capacità di spesa in economia. Doveva essere un'Europa diversa quindi che definisse scelte differenti rispetto a quelle dell'austerità, con indicazioni decise di intervento in economia reale e non solo di sostegno al sistema bancario come invece è stato. Ha ragione il nostro documento che anche il sindacato europeo è sembrato debole nel rivendicare interventi diversi e su questo condivido la necessità di dare maggiore responsabilità e ruolo al sindacato europeo, anche cedendo pezzi di competenze delle OO. SS nazionali. E' stata quindi un'Europa debole, ha definito linee guida di riassetto dei bilanci degli stati nazionali fortemente restrittive, secondo le direttrici del trattato del Fiscal Compact in cui è vincolante il rientro con parametri rigidi del debito sovrano; il risultato lo conosciamo, è stato inevitabile veder tagliato il volume della spesa sociale, in tutti i campi dalle pensioni, alla sanità, al sostegno al reddito, alle misure di sostegno all'occupazione ed anziché un'Europa coesa e forte, che esce dalla crisi assistiamo alla crescita abissale delle diseguaglianze, al rifiuto di sostegno ai migranti, all'aumento delle povertà ed anche delle povertà di chi ha un lavoro. Siamo in presenza, purtroppo concreta e non minimale, del proliferare di forze xenofobe e fasciste che in questo clima di debolezza rimestano in qualunque occasione per generare ulteriori differenze e un clima di violenza diffusa. È anche quindi

un'Europa divisa incapace di generare una politica internazionale condivisa ed efficace, che non ha ruolo nella mediazione dei conflitti in Medio Oriente, che rischia di subire i meccanismi dei grandi trattati commerciali e della guerra dei dazi tra Cina e USA, senza una politica dell'accoglienza e che lascia soli gli stati dell'area mediterranea rispetto al fenomeno dei flussi migratori e della gestione e accoglienza dei richiedenti asilo. Come è stato ampiamente detto si è divaricata la forbice della diseguaglianza ed era logico che anche nel voto politico del 4 marzo uscisse una risposta conseguente a questa situazione, pur nello stesso indirizzo di spostamento a destra dell'elettorato come già era accaduto in Europa.

Reddito di cittadinanza come soluzione alla crescita delle povertà nelle aree del mezzogiorno, la richiesta di abrogazione della legge Fornero in odio ad un provvedimento odioso, che fa penare i lavoratori anziani e non genera ricambio generazionale, un no alla Job Act come necessità di un lavoro sicuro contro i ricatti della precarietà. Con questi pochi slogan, sicuramente semplicistici e di futura complessa traduzione in risultati concreti, si è assistito alla sconfitta del Centro sinistra, proprio sui temi che storicamente dovevano caratterizzarne l'azione politica. Sono stati quindi i temi che hanno visto l'azione autonoma della CGIL di questi anni, autonoma dal quadro politico d'insieme, e se da una parte ci convincono della bontà della nostra analisi, di piena rappresentanza dei bisogni e degli interessi dei lavoratori e pensionati (siamo stati i primi e soli a definire e lottare contro la job Act, a favorire una proposta unitaria di radicale modifica della Fornero) dall'altra ci preoccupa il perdurare del fenomeno della disintermediazione che tutte le forze politiche, csx compreso, utilizzano per saltare il rapporto con le OO. SS, per riproporre poi in campagna elettorale i temi negati al confronto con il sindacato. Il rischio è che l'elettore chieda tutto, la politica non riesca a trovare soluzioni o addirittura si trovi in uno stallo senza uscite e la disillusione della gente alla fine ricada sul sindacato.

Noi ripartiamo in modo più coerente e senza slogan dal tema dell'uguaglianza,

è uno dei punti strategici del congresso e lo dovrà essere del nostro agire quotidiano; significa appunto elencare come sulle pensioni la modifica della Fornero passa nel riportare l'accesso pensionistico a 62 anni oppure a 41 di contribuzione. Soprattutto pensiamo come introdurre elementi di garanzia per i giovani e le loro carriere discontinue e con carichi contributivi bassi, pensiamo a come introdurre clausole che valorizzino i lavori gravosi e i percorsi di cura, situazione questa generalmente delegata alle donne.

Uguaglianza significa determinare il valore pubblico ed universalistico del S.S.N. contro le logiche, spesso sotterranee, della sua privatizzazione, riportando l'accesso alle cure come diritto imprescindibile dei cittadini, indifferentemente dal loro censo e capacità di spesa economica, proprio contro la logica dei ticket, il cui costo sta indirizzando l'utenza verso il sistema privato. Uguaglianza passa nel ridefinire pari tutele ad uguale lavoro, in primis ripristinando il diritto alla reintegra contro i licenziamenti ingiustificati, riaffermando poi la preminenza dei contratti a tempo indeterminato nelle assunzioni, definendo nuove tutele per i lavoratori in appalto, così come per i lavoratori parasubordinati e somministrati.

Diritti e tutele per quest'ultimi che sono stati raccolti soltanto come spot social dal cosiddetto "decreto dignità" sarebbe meglio definire decreto DI MAIO. È vero con il decreto torna l'obbligo di causale come noi abbiamo sempre chiesto per i contratti a tempo determinato in somministrazione ma senza una seria politica di incentivi all'assunzione a tempo indeterminato ora c'è il rischio che le imprese sostituiscano i lavoratori con anzianità di lavoro a ridosso dei nuovi limiti, quindi chi ha raggiunto i 12 mesi e chi ha raggiunto i 24 mesi. Cosa che sta accadendo nei settori della TLC e della grande distribuzione abbiamo informazione di numerosi casi di lavoratori che al ridosso di quelle soglie hanno avuto la proposta di aprire la P.IVA per continuare a lavorare, chi sta continuando a lavorare in nero o sono stati semplicemente sostituiti perdendo il posto di lavoro. Inoltre nonostante la propaganda portata avanti in campagna elettorale l'attuale governo non ha avuto il coraggio di ripristinare

l'art.18 e soprattutto di porre un serio limite all'abuso dei contratti di somministrazione lavoro nella Pubblica amministrazione (il decreto di Maio non si applica nella pubblica amministrazione) dove assistiamo inermi alle continue gare al massimo ribasso che mortificano i lavoratori che vengono considerati per l'ente di turno interessato come un qualsiasi contratto di fornitura servizi .

Il tema dei Precari della pubblica amministrazione rappresenta una vera e propria emergenza nazionale sono stati stimati in circa 100.000 in Italia solo i parasubordinati che collaborano a vario titolo nel settore pubblico.

### **Nella sanità pubblica partendo dal nostro territorio:**

La Regione Campania, in Piano di Rientro dal 2007 e commissariata dal 2010, è stata sottoposta al blocco del turn over del personale, dapprima parziale e poi totale. Ciò ha determinato l'impossibilità di sostituire il personale del S.S.R. che raggiungeva i limiti di età imposti dalla legge per il pensionamento. Il risultato è che dal 2007 e fino al 2017 sono andati in pensione circa 16.000 lavoratori.

Al fine di assicurare i servizi necessari a garantire i L.E.A. le Aziende Sanitarie del S.S.R., comprendenti ASL, AO, IRCCS Pascale e le due Aziende Universitarie (Federico II di Napoli e Seconda Università di Napoli SUN) hanno impiegato personale inquadrato con diverse tipologie contrattuali: avviso pubblico con contratto a tempo determinato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa ed altre tipologie contrattuali rappresentati da lavoro in somministrazione (ex lavoro interinale), prestazione Libero Professionale con Partita IVA e collaborazioni occasionali.

La Regione e tantomeno la Struttura Commissariale non ha mai fornito dati ufficiali in merito al numero di lavoratori precari impegnati nelle Aziende del S.S.R. anche se da stime ufficiose sembra che la platea complessiva di precari sia composta da non meno di 5000 unità. Da un nostro monitoraggio il

numero di lavoratori in somministrazione risulta essere circa 600, con un'anzianità di servizio superiore ai cinque anni, presenti nei seguenti presidi Ospedalieri: Monaldi, Cardarelli, Nuovo Policlinico, SUN Policlinico (Napoli); RUGGI d'Aragona (Salerno); RUMMO (Benevento); MOSCATI (Avellino); SANT'ANNA e SAN SEBASTIANO (Caserta).

Discorso analogo meritano i collaboratori a progetto dell'I.R.C.C.S. Pascale, circa 300 tra medici, ricercatori e amministrativi, che da più di 15 anni prestano servizio presso la Fondazione. Un polo di eccellenza oncologico che si regge sulla professionalità di centinaia di precari storici.

Negli ultimi 4 anni abbiamo concentrato i nostri sforzi per chiedere di aprire con urgenza un tavolo istituzionale di confronto teso ad affrontare la questione del precariato in sanità al fine di trovare soluzioni condivise per avviare un percorso di stabilizzazione del personale con contratti di lavoro precario, nel rispetto della normativa vigente e per non disperdere il patrimonio di esperienza, professionalità ed indispensabilità raggiunta e maturata dai lavoratori nel corso degli anni.

A giugno unitariamente abbiamo aperto con la regione un tavolo tecnico per il monitoraggio e la stabilizzazione dei precari del Servizio Sanitario Regionale iniziando un percorso che ha finalmente acceso i riflettori sullo stato delle aziende ospedaliere del territorio. Da parte nostra continueremo a sollecitare l'adozione immediata di ogni necessaria procedura amministrativa, affinché Aziende ed Enti interessati possano provvedere al superamento del precariato.

In una realtà come la nostra dove la disoccupazione giovanile è al 51% tra gli under 35, l'unica misura di politiche attive del lavoro degli ultimi 10 anni è stata il programma Garanzia Giovani che avrebbe dovuto favorire l'ingresso nel mercato del lavoro dei "NEET" (giovani non impegnati attualmente in percorsi formativi né impiegati nel mondo del lavoro), ma la Regione Campania ha impropriamente utilizzato questo programma – finanziato con fondi Europei –

per attivare migliaia di tirocini nelle Pubbliche Amministrazioni nonostante per le assunzioni in queste ultime sia previsto obbligatoriamente un concorso.

In sintesi, circa 6000 giovani Campani in buona parte napoletani, hanno effettuato un tirocinio presso degli Enti Pubblici (Comuni, Università, complessi ospedalieri, società partecipate etc.), tale utilizzo spropositato cozza con la natura prospettica della misura in termini occupazionali, non avendo i partecipanti nessuna possibilità di proseguire in questo percorso se non per le vie concorsuali.

A causa di questa contraddizione tutti coloro che hanno partecipato alla misura Garanzia Giovani nelle P.A. oggi, al termine delle loro esperienze sono di fatto ex tirocinanti di “serie B”, per l'impossibilità di dare seguito alla propria esperienza formativa. Abbiamo chiesto alla Regione una proroga della misura per evitare la dispersione dell'esperienza acquisita dai ragazzi negli enti pubblici “ed il Riconoscimento dei tirocini svolti negli eventuali e futuri concorsi pubblici con la previsione di specifici titoli e punteggi. Denunce naturalmente che abbiamo condiviso e costruito con il coordinamento campano dei tirocinanti Garanzia Giovani nella Pubblica Amministrazione che abbiamo avuto la lungimiranza di costituire il 15/06/2016 con un'assemblea partecipata.

L'abuso dei tirocini e del volontariato continua ad essere un tema caldo nel settore pubblico di recente abbiamo raccolto le richieste del raggruppamento dei Volontari del Servizio Civile Nazionale attualmente impegnati presso il MiBACT (il 2018 è l'anno europeo del Patrimonio culturale) i ragazzi chiedono, che l'esperienza maturata possa essere reimpiegata, anche in continuazione ai progetti già avviati, fra i quali, molti rischieranno di rimanere incompiuti. Sono fortemente interessati a proseguire l'esperienza attraverso formule di collaborazione già sperimentate presso il MiBACT ed a veder riconosciuto questo periodo di Servizio anche in sede concorsuale, tramite Titoli di preferenza. È nostro dovere come organizzazione sindacale continuare la battaglia con gli enti locali e la conferenza stato regioni per il riconoscimento



del tirocinio e del servizio civile come premialità nei concorsi pubblici affinché finalmente in Italia l'esperienza di volontariato e tirocinio abbia la giusta dignità e riconoscimento.

Nell'ultimo anno l'attività del nostro sportello sindacale ha subito un'evoluzione con l'emergere delle richieste di rappresentanza dei lavoratori della *gig-economy*. L'auto-regolamentazione da parte delle piattaforme, come avviene al momento, non può assicurare condizioni di lavoro migliori e può mettere a rischio la sostenibilità delle piattaforme "virtuose", in quella che appare a tutti gli effetti come una corsa globale al ribasso. Non solo. A meno che le autorità non intervengano a riconoscere che nessun lavoratore debba essere escluso dalle tutele solamente perché lavora per una piattaforma, le piattaforme continueranno a godere di un indebito vantaggio sui settori tradizionali, con il rischio che si determini un deterioramento generalizzato delle condizioni di lavoro anche al di là delle piattaforme.

La CGIL e NIdiL ritengono che questi lavori, definiti erroneamente 'lavoretti', determinati da piattaforme digitali (JustEat, Deliveroo, Mondoo, ecc), vadano riconosciuti come tali. Con questa motivazione nasce il **progetto BAG (BISOGNO ASSOLUTO DI GARANZIE)**

Abbiamo l'intenzione di sostenere materialmente i lavoratori del food delivery creando un luogo fisico ad essi dedicato all'interno della sede di Via Pica 42/44.

Questo luogo, che prenderà il nome di "Intra-lavoro", definizione nata dall'analisi della trasformazione del mondo del lavoro, nasce con l'aspirazione di porsi al centro della vita dei lavoratori, della loro quotidianità.

Tutti gli operatori del food delivery avranno a disposizione una serie di confort, a partire dalle attrezzature per la messa a punto dei propri veicoli (compressori per gomme ad esempio) e di un angolo dove potranno fermarsi con i compagni che incontreranno nella struttura a prendere un caffè e condividere

idee ed opinioni sul mondo del lavoro e la tutela dei suoi diritti nell'era della Gig-Economy. Non potrà mancare all'interno di questo spazio una connessione Wi-Fi free ed uno spazio di bookcrossing che ci permetterà di condividere con le nuove generazioni, che subiscono i cambiamenti del mondo del lavoro senza percepire quale riduzione di tutele essi comportino, l'idea che anche dal loro contributo dipende la realizzazione delle nuove battaglie che come sindacato ci troveremo a portare avanti per non arretrare mai sulla protezione del primo diritto sancito dalla nostra Costituzione e dei diritti che da esso derivano.

Infine e vado a concludere il sistema della somministrazione lavoro ed il rinnovo del CCNL.

Nei prossimi giorni ci auguriamo che le nostre controparti siano disponibili a riaprire un confronto e dopo il trauma del decreto dignità siano nelle condizioni di firmare un rinnovo di contratto in ritardo ormai da 18 mesi.

Abbiamo la responsabilità, infatti, di costruire un sistema che parli anzitutto alle esigenze dei lavoratori che rappresentiamo e che vogliamo rappresentare, alle esigenze di un mercato del lavoro che parla linguaggi diversi da quelli che abbiamo conosciuto in passato, ma le cui richieste sono chiare. Dobbiamo perciò usare questo sistema con altrettanta chiarezza e trasparenza cogliendo l'occasione per appropriarci di un altro pezzo del CCNL, relativo alle politiche attive del lavoro, strumento per discutere con le Agenzie e con le istituzioni locali per programmare, concertandole, attività formative ed interventi della bilateralità nel nostro territorio . Una bilateralità che ha ricevuto un forte impulso e un significativa estensione di funzioni, senza mai mettere in discussione i nostri principi: si tratta cioè di una bilateralità di settore che integra ed estende le prestazioni che solo il Pubblico deve offrire, aprendo ai lavoratori in somministrazione la possibilità di usufruire di formazione avanzata e di qualità con modalità innovativa (la formazione continua e form&go di Formatemp), una bilateralità che permette a migliaia di lavoratori di accedere

al credito, di ottenere indennità di disoccupazione aggiuntive, che estende le tutele della maternità (Ebitemp), chiamando le imprese a partecipare dei costi che il lavoratore sopporta in quanto somministrato.

Ma tutti questi strumenti non incidono sulla realtà del nostro territorio se, come dicevo prima, non interagiscono con i lavoratori.

E perché ciò avvenga non c'è che un passaggio da affrontare: l'esercizio reale dei diritti sindacali da parte dei lavoratori e la costruzione anche nel nostro settore della democrazia sindacale. Sarò più chiaro. Penso che sia arrivato il momento di avviare e accelerare una nuova fase di radicamento tra i lavoratori, non più come abbiamo fatto sinora in modo casuale, attivandoci di volta in volta sulle singole vertenzialità, magari nell'emergenza della scadenza dei contratti o sulla scorta di richieste dei lavoratori o delle singole categorie.

Dobbiamo dare ai lavoratori gli strumenti per interagire con noi quotidianamente e nella pienezza dei diritti, rendendoli soggetti attivi, dobbiamo cioè avviare le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie come previste già dal precedente CCNL e realizzarle nel nostro territorio e credo su questo di avere la condivisione dei miei colleghi di FELSA e UILTEMP che approfitto per ringraziare nuovamente nonostante le nostre differenze siamo sempre riusciti ad avere l'unità d'azione sindacale nel nostro delicato settore.

Così abbiamo lavorato a NIdiL e questo è l'impegno che mi presi 4 anni fa. Giuro che ho finito... ..

ma non posso non ribadire che la forza del NIdiL in questi anni è stata sempre quella di metterci in discussione; Chi ha lavorato, chi ha militato e i lavoratori che ci frequentano, ognuno di loro ha dato un contributo importante a ciò che con un pizzico di orgoglio, permettetemelo, abbiamo creato.

È difficile spiegare cosa hanno rappresentato 15 anni di militanza in questa categoria. Nel 2003 ho preso la tessera ed iniziato a collaborare con quella che all'epoca veniva definita la giovanile della CGIL, snobbata un po' da tutti.

Ringrazio Raffaele PAUDICE che mi diede la possibilità di partecipare al mio primo congresso ed entrare nel gruppo dirigente, ringrazio Manuela, Marco, Chiara, in fasi diverse hanno lavorato con me nelle segreterie che si succedute, ringrazio Dario il nostro presidente sempre presente con i compagni dell'area flegrea dal 2005. Ringrazio Luca, Rino, Antonietta, Paola compagni e compagne di grande lavoro sempre presenti nei momenti di difficoltà.

Ringrazio il segretario generale nazionale Claudio TREVES per aver raccolto ad ogni occasione le nostre difficoltà territoriali ed aver tollerato e guidato la mia spregiudicatezza sindacale.

Ed infine ringrazio la mia segreteria, Antonella, Lucia, Andrea. Da domani non avrete più il mio assillo per la sveglia mattutina!

Per 8 anni abbiamo condiviso una grande avventura fatta di delusioni, sconfitte ma anche di grandi soddisfazioni. Insieme abbiamo avuto il coraggio di sfidare 3 anni fa un gruppo dirigente confederale miope ed ottuso rischiando di essere messi alla porta nessuno puntava su di noi ma abbiamo vinto la nostra battaglia perché siamo rimasti uniti ed oggi arriviamo al congresso più forti di prima. Vi saluto ricordatovi che non è mai il singolo giocatore fa grande una squadra ma la forza del collettivo.

In bocca al lupo care compagne e compagni.